

Siate Trasformati

di Jim Hohnberger

Il tema centrale della Bibbia, il tema su cui tutti gli altri poggiano nell'intero libro è il piano di redenzione, la trasformazione del carattere dell'uomo caduto nel carattere di un Cristo risorto. Ma è davvero possibile? E se sì, qual'è la mia parte in questo rapporto divino-umano?

Recentemente, durante lo svolgimento di una serie di incontri, sono entrato in contatto con un uomo che era abbastanza scontento della sua esperienza di vita cristiana. Era cresciuto in una casa cristiana, credeva che la Bibbia fosse la parola di Dio e aveva accettato che la sua salvezza si trovava in Cristo soltanto. Ma, tuttora, la trasformazione del suo carattere nel carattere di Cristo era lontana dalla realtà.

Pressoché davanti ad ogni prova si trovava a cedere alla carne, piuttosto che allo spirito di Dio. Perché la sua esperienza non era stata come quella degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, dopo il Calvario? Perché Dio non aveva agito a suo nome e non lo aveva salvato dalla pena del peccato, ma anche dalla sua potenza? C'era qualcosa che Dio non era riuscito a fare per lui, che aveva fatto per altri come l'apostolo Paolo? O forse, c'era qualcosa che mancava da parte sua? Forse la sua fede non era una vera e propria fede, una fede che opera per mezzo dell'amore e purifica l'anima. Può essere che non avesse capito qual'era la sua parte in questa relazione Dio-uomo?

Dopo aver discusso un po' era abbastanza evidente che non capiva come questa trasformazione avvenisse a livello pratico. Ovvero che una volta che l'individuo ha, mediante la fede in Cristo, accettato il dono gratuito della salvezza, una fede genuina condurrà sempre e costantemente ad una risposta di amore. Una risposta di amore, questa è la nostra parte dell'equazione nella scienza della salvezza. Dio ha corteggiato quest'uomo attirandolo a Cristo, ma egli non ha abdicato la sua volontà alla volontà di Dio.

Stiamo resistendo alla grazia di Cristo? Quando Dio ci risveglia la mattina presto e ci invita "Venite a me voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo." Matteo 11:28, sentiamo la nostra fede risvegliarsi, da una risposta d'amore e poi salire per incontrare il nostro Salvatore e lì trovarvi la forza e l'aiuto per i compiti e le prove del giorno?

O la nostra è una fede assopita, che riposa nella carne, piuttosto che svegliarsi nello spirito? Cristo trovava la sua forza incontrando suo Padre all'inizio di ogni singolo giorno. "Poi il mattino seguente, essendo ancora molto buio, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo solitario e là pregava." Marco 1:35. Questo è l'esempio di fede genuina, una fede che riconosce la necessità di un potere al di fuori di se stessi per sostenersi e mantenersi per tutto il giorno. Questo era l'esempio di Cristo.

Ci viene detto che, "Egli, come uomo, supplicava Dio per ricevere una potenza

che lo unisse con la divinità, e per la quale potesse offrire la vita al mondo. Anche noi possiamo compiere un'esperienza simile alla sua." La speranza dell'uomo p.270.

E' ciò che avete vissuto anche voi? In caso contrario, non c'è da stupirsi che abbiate un'esperienza cristiana traballante. Dobbiamo seguire l'esempio di Cristo e con una risposta d'amore incontrarci in comunione con Lui ogni mattina della nostra vita e metterci così in contatto con la nostra fonte di vita e forza così da poter vivere la giornata con una fiducia costante in colui che ha il potere di salvare.

Cari amici, una volta che ci siamo connessi con Cristo in ginocchio, abbiamo bisogno di rimanere connessi con Lui in piedi. Durante il giorno Cristo costantemente ci chiederà di abbandonare i nostri pensieri, parole e azioni. E' allora che dobbiamo vegliare e pregare costantemente che non sceglieremo di lasciarLo e di dare spazio alla carne. E' qui che tanti cristiani vacillano continuamente. L'apostolo Paolo nella sua epistola ai Galati ci mette in guardia: "Siete così insensati che, avendo cominciato nello Spirito, vorreste finire nella carne?" Galati 3:3.

In altre parole, se Dio ha chiesto che rendiamo la nostra vita e noi abbiamo cooperato attraverso una risposta d'amore per mezzo dello Spirito, non continuerà Egli a chiamarci durante l'intero giorno tramite il suo Spirito? Vedi Isaia 30:21. Non imprimerà lo Spirito la nostra coscienza, che è stata illuminata dalla Sua parola, che può essere pensata in sicurezza (vedi Filippesi 4:8), e quali pensieri dobbiamo scegliere di resistere? Si veda Giacomo 1:14,15. Lo Spirito del Signore non ci imprimerà forse rendendo ognuno di noi "Pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira". Giacomo 1:19. Sì, Dio mantiene la promessa di ricordarci perché dice: "Ecco, io sono con voi." Matteo 28:20.

Dio promette di guidarci attraverso ogni giorno della nostra vita e ogni ora di quel giorno. Ma noi abbiamo un ruolo da svolgere. Dobbiamo essere disposti ad essere resi disposti. Dobbiamo essere disposti a scegliere tra la voce della carne e la voce del suo spirito. La nostra scelta, motivata da una risposta d'amore attraverso una fede genuina, determinerà se lottiamo contro Dio o contro la carne. L'apostolo Paolo non era del tutto diverso da noi. Quando Dio gli richiese la resa della sua vita sulla via di Damasco, egli ebbe una scelta da fare. Egli poteva resistere a Dio e scegliere la carne o poteva resistere alla carne e ricevere lo spirito. La sua scelta è quella che dobbiamo compiere costantemente nel corso della nostra vita e del giorno. Essa si trova in Atti 9:6, "Signore, che vuoi ch'io faccia?" Non è una risposta bellissima, semplice da capire eppur rivoluzionaria nell'essere messa in pratica?

Quando Paolo ha risposto allo Spirito, il suo carattere è stato trasformato nel carattere di Cristo. Egli non fu più visto come Saul, l'uomo nella carne, ma, come Paolo, l'uomo nello Spirito.

Così deve essere per noi. Quando Dio chiede di cedere a Lui nostra vita e ci

chiede continuamente di lasciar morire il sé, ogni giorno, vedi I Corinzi 15:31, ci troviamo nel processo di trasformazione dal vivere nella carne al vivere nello Spirito. Perché lo Spirito ci spinge sempre: "Non lasciate di seguire l'Eterno, ma servite l'Eterno con tutto il vostro cuore." I Samuele 12:20. Quando rispondiamo a questa spinta alla grazia nei nostri cuori, Dio ci forma nuovamente a sua immagine. Questo è ciò che si intende in Filippesi 2:12,13: "Compilate la vostra salvezza con timore e tremore poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito. "

Dio non ci fa temere che non adempierà alle Sue promesse, che la Sua pazienza si esaurirà, o che Egli mancherà di compassione. Dobbiamo temere piuttosto che la nostra volontà non resti in soggezione alla volontà di Cristo giacché allora saranno la nostra indole e i tratti coltivati del carattere a controllare la nostra vita. Dobbiamo temere che il sé si interponga tra la nostra anima e il grande Maestro Creatore. Si tema che la nostro libero arbitrio rovini l'alto scopo che attraverso noi Dio desidera realizzare. Si tema di aver fiducia nella nostra forza, si tema di allontanare la nostra mano dalla mano di Cristo e cercare di camminare il percorso della vita senza la sua costante presenza.

Amici questa è una sana paura, una paura che ci rende dipendenti verso Cristo e non verso noi stessi. In questa condizione i peccati che ci assalgono sono superati; i cattivi pensieri non sono ammessi nella mente; le cattive abitudini sono epurate dal tempio dell'anima. Le tendenze che sono state indirizzate in una direzione sbagliata sono ricondotte alla direzione giusta. Gli atteggiamenti e i sentimenti sono cambiati, nuovi principi di comportamento sono forniti e nasce una nuova creatura in Cristo Gesù, nostro Signore. Una trasformazione completa del nostro carattere ha luogo, giorno per giorno, quando accettiamo di dire di sì a Dio e non al sé.

E' così semplice. "Sottomissione a Dio è il ritorno al sé originale. "Questa è la scienza della salvezza dal potere del peccato, così come la sua pena. Non si tratta di artifici, amici, questa è la vera fede, la fede che opera per mezzo dell'amore e purifica l'anima. È la fede dei martiri, la fede della apostoli e la fede dei riformatori. Tutti loro hanno acconsentito a lasciare che Dio li possieda interamente, completamente e assolutamente. E la fede che è disposta in tutti i momenti e in tutti i luoghi a dire: "Non sia fatta la mia volontà, ma la tua." Luca 22:42. Quando acconsentiremo a lasciare che Dio ci abbia e permetteremo che tutti i nostri pensieri, le parole e le azioni siano filtrate per mezzo di Cristo prima di trovare espressione, allora saremo veramente trasformati.

Oh amici, permettete di "rendere sicura la vostra vocazione ed elezione". II Pietro 1:10. Siamo eletti ad operare per la nostra salvezza con timore e tremore e a dire sempre sì a Dio e non al nostro io. Siamo stati eletti per indossare l'armatura, per combattere la buona battaglia della fede. Siamo eletti per utilizzare gli strumenti che Dio ha posto alla nostra portata per combattere ogni empia lussuria, mentre Satana gioca con la vita per ottenere le nostre anime.

Noi siamo eletti per essere vigili tramite la preghiera, per leggere le Scritture

ed evitare di entrare in tentazione. Siamo eletti per avere fede continuamente. Siamo eletti per essere obbediente a ogni parola che proviene dalla dalla bocca di Dio, così che possiamo essere, non ascoltatori ma solo esecutori della parola. Questa è l'elezione di cui parla la Bibbia!

Questa è la fede genuina che coopera in tutti i tempi e in tutti i luoghi con la grazia divina. Questa vita di dipendenza assoluta, assoluta fiducia, di abbandono assoluto che conduce ad una completa trasformazione è a disposizione di tutti noi oggi. Ora! Amici, fin qui abbiamo vissuto la vita a nostro piacimento. Non volete cominciare oggi, tramite la grazia del cielo, di vivere una vita pienamente e completamente offerta al Signore Gesù Cristo? Non volete scegliere una vita nella quale Cristo è tutto e in tutti? Colossesi 3:11. Per questo è ciò che significa "**Siate trasformati.**" Romani 12,2.